



Colpirne cento per educarne uno Come punire cento onesti lavoratori malati per sanzionare un “fannullone”

“Grazie ad una norma contenuta nel decreto attuativo della Legge 15/2009 di riforma della pubblica amministrazione, in via di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, entro un paio di settimane (quindi per metà novembre) per i tre milioni e mezzo di dipendenti della pubblica amministrazione ci sarà un nuovo inasprimento di controlli potenziali in caso di malattia: non si tornerà alle 11 ore di reperibilità, cui i dipendenti sono stati “condannati” dall’estate del 2008 a giugno scorso, ma si passerà comunque da 4 a 7.” (Tecnica della scuola del 30-X-2009)

In questi giorni il ministro Brunetta ha presentato i risultati ottenuti in un anno di “misure anti fannulloni”. A detta del ministro le assenze si sono ridotte del 38% rispetto all’anno precedente; in particolare, a scuola “le assenze si sono ridotte del 30% e questo(...) ha significato un risparmio per l’Erario di oltre 200 milioni di euro, che vengono dalla minor spesa sostenuta per pagare le supplenze.” (così Claudio Tucci su *Il Sole 24 ore* del 29 ottobre 2009).

200 milioni di euro che il ministro vorrebbe destinare a pagare il merito!

Rigoroso ma non insensibile, il ministro qualche mese fa era venuto incontro allo statale, ritornando su uno dei provvedimenti adottati nel 2008 e fra i più invidiati ai “pubblici fannulloni”, e cioè l’estensione della fascia di reperibilità per i malati da 4 a 13 ore al giorno. Il periodo era quindi stato riportato a 4 ore; ebbene, a fronte di tanto buon cuore del ministro cosa fa il “fannullone”? Subito se ne approfitta: infatti nei mesi di agosto e settembre le assenze dal lavoro dei dipendenti pubblici sono cresciute (lo dice Brunetta), rispettivamente, del 16 e del 24,2 per cento. Perciò, nuovo e santo giro di vite; il ministro propone altre fasce orarie, dalle ore 9 alle ore 13, la mattina, e dalle ore 15 alle 18, il pomeriggio. Sette ore di reperibilità: più di quattro e meno di 11. *In medio stat virtus*. Quanto alle trattenute sullo stipendio in caso di malattia Brunetta rassicura tutti: non aumenteranno, resteranno sempre le stesse.

Riconosciamolo, il ministro è abile; sfrutta il luogo comune dello statale nullafacente (e sa di far presa su tutti coloro che statali non sono), mette sullo stesso piano assenteisti e lavoratori seri e “dimostra” che aveva ragione lui e che anche gli “arresti domiciliari” in caso di malattia sono una misura provvidenziale.

Proviamo però a cambiare punto di vista.

Primo: perché tutti i malati debbono essere trattati come “fannulloni” e quindi penalizzati economicamente e costretti, nel periodo della malattia, ad aspettare per ore la possibile visita del medico fiscale?

Secondo: agli “arresti domiciliari” uniti alla penalizzazione stipendiale più d’uno avrà preferito recarsi, pur malaticcio, sul luogo di lavoro. In ogni caso, dieci giorni di malattia sono, mediamente, 100 euro in meno. Sul reddito del ministro Brunetta tale cifra è insignificante, su quello dello statale no.

Terzo, e importante: tutti i dipendenti pubblici rispondono ad un diretto superiore: chi, se non questi, dovrebbe verificare se il sospetto assenteista lo è davvero?

Quarto: la regola del “colpirne cento per educarne uno” è, se possibile, ancor peggiore del “colpirne uno per educarne cento”. I “fannulloni” incalliti san bene come fare a non far niente; e non stupirebbe se l’astuto fannullone riuscisse a passare tra i lavoratori “meritevoli”, quelli che, come qualità prima, hanno l’essere funzionali al sistema di cui fanno parte.

E dunque: i “fannulloni” non protesteranno per le misure di Brunetta. Ma i lavoratori onesti un sussulto di ribelle dignità dovrebbero ben averlo.

CUB SCUOLA

CORSO MARCONI 34, 10125 TORINO

TEL/FAX 011.655897

E-MAIL: SCUOLA@CUBPIEMONTE.ORG

[HTTP://WWW.CUBPIEMONTE.ORG](http://WWW.CUBPIEMONTE.ORG)